

LE EPISTOLE GENERALI O CATTOLICHE

Il termine *Katholike* significa “indirizzate a tutte le chiese”. quindi “universale”; “universalmente valido”; “valido per tutti”; “generale”. Queste epistole furono chiamate così perché non erano tutte dirette ad individui o a chiese particolari bensì ad una cerchia molto più larga di lettori.

La storia

Le sette epistole sono state definite Cattoliche o Generali sin dal terzo secolo a.D. Lo Spirito Santo ha voluto lasciarci nelle Epistole Generali dei preziosi insegnamenti dati da tre “colonne” della Chiesa apostolica: Pietro, Giacomo e Giovanni (Ga1.2:9).

Alcuni studiosi aggiungono alle Generali (ma la questione non è accettata dalla maggioranza) l’epistola agli Ebrei, in quanto non risulta avere dei precisi destinatari.

Le epistole ed il loro insegnamento principale

Le Epistole Generali rivestono grande importanza nel Nuovo Testamento perché offrono uno spaccato della vita della Chiesa primitiva:

- a) La dottrina (II Pt. 1A) e la pratica (I Pt .2:18) della Chiesa primitiva.
- b) L’etica cristiana vissuta nella sfera individuale, familiare, comunitaria e sociale (I Pt. 2:12).
- c) Le tre virtù teologali nel loro aspetto pratico: Giacomo, la fede in opera; Pietro, la speranza come certezza, Giovanni, l’amore pratico.

L’EPISTOLA DI GIACOMO

Lo scrittore si definisce così: “Giacomo, servitore di Dio e del Signore Gesù Cristo”, mentre i destinatari dell’epistola sono i giudei convertiti che vivevano al di fuori della Palestina e i giudei devoti della dispersione (1:1).

Nel Nuovo Testamento troviamo tre differenti persone con questo nome:

1. Giacomo apostolo di Gesù, fratello di Giovanni e figlio di Zebedeo. Martire della Chiesa, decapitato da Erode Agrippa nel 44 d.C. (Mar. 3:17; At.12:1,2).
2. Giacomo di Alfeo, anch’egli apostolo di Gesù, soprannominato il ‘piccolo’ (Mat. 10:3; Mar.3A8- 15:40) che non viene più nominato nel Nuovo Testamento.
3. Giacomo, uno dei fratelli di Gesù (Mar. 6:3; Gal. 1: 19).

I primi due uomini il cui nome era Giacomo, non possono aver scritto questa epistola perché il figlio di Zebedeo è morto martire prima della data di composizione di questa epistola (dal 45 al 50), mentre Giacomo il piccolo, scompare dalla scena del Nuovo Testamento e di lui non abbiamo più notizie. Rimane, dunque, Giacomo figlio di Maria e fratello di Gesù.

Lo scrittore

Giacomo, fratello di Gesù, rimase incredulo con i suoi tre fratelli (Mat.13:55; Giov:T5), ma alla resurrezione del Signore, per una speciale apparizione, credette (I Cor.15:3-8- At.L14,22) e, in seguito, assunse la guida della comunità di Gerusalemme (At.12:17; 12:17- 15:13-29). Egli era considerato un apostolo della Chiesa (Gal. 1: 19) e godeva di grande rispetto anche nell’ambiente giudaico. Morì martire, per opera del sacerdote Anano.

Data e luogo di composizione

L'epistola, con molta probabilità è stata scritta negli anni dal 45 al 50 d.C.. I motivi per cui si pensa che la data sia esatta sono:

1. Non vi è alcun riferimento alla caduta di Gerusalemme (70 d.C.).
2. Le condizioni sociali (grossi proprietari terrieri) non risponde più alla situazione posteriore la distruzione di Gerusalemme.
3. Nulla viene detto riguardo alla controversia giudaico-gentile di Atti 15.
4. Non vi sono riferimenti ad un ordinamento e ad una organizzazione della Chiesa.

Lo stile ed il messaggio

Giacomo scrive nello stile di un profeta dell'Antico Testamento, tant'è che viene paragonato ad Amos. Lo stile è chiaro, franco, vivo e molto pratico, in quanto insiste sulla 'fede che agisce'. Tratta un'ampia serie di argomenti e attinge continuamente dall'Antico Testamento (4:4; 5:11,1619).

I testi chiave di questa epistola sono: 1:27 e 2:26.

L'epistola riporta molti detti di Gesù, riferiti in maniera libera da uno che conosceva intimamente il Signore (L2- 2:5; 3:12; 5:12; 4:6; 5: 1).

Schema e contenuto

Introduzione

I. Sopportare le prove e vincere le tentazioni (1:2-15)

- 1. Lo scopo delle prove (1:2-11)**
 - a) La nostra crescita spirituale (1:2-4).
 - b) L'aumento della coscienza di Dio (L5-11).
- 2. L'utilità della prova (1:12)**
- 3. Le tentazioni del credente (1:13-16)**
 - a) La fonte delle tentazioni (1:13,14).
 - b) Lo sviluppo della tentazione.

II. Praticare e vivere la Parola (1:16-27)

- 1. Il Donatore Immutabile (1:16,17)**
- 2. La Parola come strumento per la rigenerazione (1:18)**
- 3. La Parola come seme piantato (1:19-22)**
- 4. La Parola come specchio (1:23-27)**

III. Il credente e le relazioni sociali (2,3)

- 1. Il credente ed i fratelli (2:1-13)**
 - a) Nessuna parzialità (2:1-7).
 - b) L'osservanza della Legge di Dio (2:8-13).
- 2. Il credente e la fede vissuta o in opera (2:14-26)**
 - a) Affermata (2:14-17).
 - b) Discussa (2:18-20).
 - c) Confermata da due esempi dell'Antico Testamento (2:21-26).
- 3. Il credente e la sua condotta (3)**
 - a) Nel parlare con moderazione (3:1,2).
 - b) Nella mente con la saggezza che viene dall'alto (3:13-18).

IV. Vivere santamente (4)

- 1. Desideri ed aspirazioni errate (4:1-3)**
- 2. Combattere il peccato e la mondanità (4:4-10)**
 - a) Evitare l'amicizia del mondo (v.4).
 - b) Sottomettersi a Dio (v.5-7).
 - c) Umiliarsi e consacrarsi (v.8-10).
- 3. Abbandonare il peccato (4:11,12)**
- 4. Affidarsi a Dio sovrano (4:13-17)**

V. L'attesa del ritorno di Cristo (5)

- 1. L'ingiustizia umana e la condanna degli oppressori (5:1-6)**
- 2. Pazienza nell'attesa (5:7-12)**
- 3. Pregare con efficacia (5:13-18)**
- 4. Cercare la salvezza delle anime (5:19,20)**

LA PRIMA EPISTOLA DI PIETRO

L'epistola fu scritta tra il 63 e il 65 a.D., poco prima del martirio di Pietro stesso. In quel periodo infieriva contro i cristiani di Roma l'imperatore Nerone. La persecuzione fu molto dura, ma non estesa a tutto l'impero.

La Roma imperiale che sino ad allora era stata indifferente, anzi in alcuni casi anche amica, accusava la Chiesa di un terribile delitto e si accingeva a punirlo (l'incendio di Roma). Sembrava venuta la fine: era letteralmente la prova del fuoco (4:12).

Le prove esterne dell'autenticità di questa epistola sono forti ed inconfutabili. Essa, infatti, è citata come opera dell'apostolo da scrittori disparati quali Clemente d'Alessandria, Ireneo, Tertulliano, Papia, Policarpo, Eusebio. Il riferimento che si fa ad essa nella II Pietro 3:1 è la prova che la prima epistola sia conosciuta ed accettata.

Lo scrittore

È certamente l'apostolo Pietro, non quello impetuoso dei Vangeli il suo carattere era molto cambiato nel corso degli anni, perciò ora l'attempato apostolo dei giudei (Ga1.2:9) può rivolgere la sua autorevole e paterna esortazione alla Chiesa.

Una sintetica biografia dell'apostolo Pietro, così come la troviamo nel Nuovo Testamento:

1. Il primo incontro con Cristo (Giov. 1: 35 -42).
2. La chiamata (Luca 5:1-11).
3. La confessione di fede (Mat. 16 - 13 -20).
4. Il rinnegamento (Giov. 13:36-38; 18:15-27).
5. La riabilitazione (Giov. 21:15-19; I Cor.15:5).
6. La predicazione di pentecoste (At.2:14-41).
7. La guarigione dello zoppo operata insieme a Giovanni (At. 3: 1 - 10).
8. L'arresto insieme a Giovanni (At.4A-22).
9. L'evento di Anania e Saffira (At.5:1-11).
10. Usato per aprire le porte dell'Evangelo ai samaritani (At.8:14-25) e poi ai gentili (At.10,11).
11. Imprigionato da Erode Agrippa e miracolosamente liberato (At. 111-17).
12. Partecipa, con ruolo molto importante, al primo concilio della Chiesa a Gerusalemme (At.15; Gai. 2:6- 10).

13. Dissidio con Paolo circa i gentili convertiti (Gal.2:11-14).
14. Visita molte località insieme a sua moglie (I Cor. 9: 5).
15. Il martirio è accennato in Giov. 21:18,19.

Data e luogo di composizione

L'epistola deve essere stata scritta verso la fine della vita dell'apostolo, probabilmente poco prima della persecuzione di Nerone del 64. Quindi tra il 63 ed il 65.

L'epistola è stata scritta da una misteriosa Babilonia (5:13):

1. Alcuni sostengono che si tratti di Babilonia, la vecchia capitale sita in Mesopotamia, ma questa opinione è da escludere in quanto la grande metropoli a quel tempo non esisteva quasi più.
2. Altri sostengono, che si tratti di Babilonia, oggi conosciuta come Vecchia Cairo, nell'Egitto settentrionale, un presidio militare romano.
3. Altri ancora sostengono che si tratti di Gerusalemme designata come "Babilonia" per l'immoralità pagana che vi si era infiltrata, oppure di Roma. La Bibbia non fa alcun riferimento di visite di Pietro a Roma ed ogni congettura a tal proposito è comunque da scartare.

Lo stile ed il messaggio

Sebbene lo scrittore fosse Apostolo dei giudei, indubbiamente egli rivolse la sua attenzione anche ai gentili o stranieri (Gal. 2:12- At. 10: 45). Questa lettera viene, dunque, scritta innanzitutto per i gentili (2:9,10; 4:3) e poi anche per i giudei convertiti.

In vista della persecuzione che stava per abbattersi sulla Chiesa, Pietro vuole incoraggiare i cristiani a non disperare nella sofferenza (5:12) e così istruirli e prepararli a vivere apertamente e praticamente la loro fede, facendo fronte alle prove e alle tentazioni.

Schema e contenuto

Introduzione

I. Il prezzo e lo scopo della redenzione (1:3-25)

1. La salvezza rivelata in Cristo (1:3-9)

- a) La salvezza ricevuta alla rigenerazione (1:3,4).
- b) La salvezza conservata mediante la fede (1:5).
- c) La salvezza provata e la gioia che ne deriva (1:5-9).

2. La salvezza oggetto dell'indagine dei profeti (1:10-12)

3. La salvezza appropriata per la fede (1:13-25)

- a) La sobrietà (1:13-25).
- b) L'ubbidienza (1:14).
- c) La separazione (1:14-16; 2:1).
- d) Il timore (1:17).
- e) La consapevolezza (1:18-21).
- f) L'amore per gli altri (1:22).
- g) Rigenerati per la Parola (1:23-25).

II. I doveri del credente dinanzi alla società (2:1-3:12)

1. Proclamare la salvezza (2:1-10)

- a) L'amore per la Parola (2:2; Ger. 15:16).
- b) Edificati sulla Pietra Vivente (2:3-8).

- c) Un popolo acquistato (2:9,10).
- 2. Sottomissione alle autorità (2:11-17)**
- 3. Buona condotta nel lavoro (2:18-25)**
- 4. Etica della famiglia (3:1-7)**
- 5. Comportamento nella Chiesa (3:8-12)**

III. La vigilanza in vista della fine (3:13-5:13)

- 1. Vigilanti nella persecuzione (3:13-17)**
- 2. L'esempio di Cristo (3:18-4:6)**
- 3. Vigilanti nell'osservare i doveri di membri di chiesa (4:7-11)**
- 4. Dignitosi nella prova (4:12-19)**
- 5. Gli anziani guidino il gregge essendo di esempio (5:1-4)**
- 6. Umiltà per vincere il mondo (5:5-9)**
- 7. Dossologia (5:10,11) e saluti conclusivi (5:12-14)**

LA SECONDA EPISTOLA DI PIETRO

Il periodo storico che si sta attraversando è molto particolare. Le chiese erano turbate da una forma terribile di gnosticismo. I credenti vengono esortati quindi contro tali falsi dottori che rigettavano l'autorità della Chiesa ed il limite della morale cristiana. La II epistola di Pietro ammonisce coloro che disprezzano l'Autorità e la Parola del Signore. Tutta l'epistola deve essere intesa come testamento apostolico e, come tale, deve essere accettata e rispettata dalla Chiesa (1:12).

Lo scrittore

Lo scrittore è senz'altro Simon Pietro servitore ed apostolo di Gesù Cristo.

- a) L'inizio dell'epistola ci dà lo scrittore.
- b) La lettera contiene note autobiografiche come l'esperienza della trasfigurazione (1:16-18; Mar.9:2-8).
- c) Usa parole del linguaggio dei pescatori ("adescano". 2:14).
- d) L'apostolo dice di aver scritto già un'altra lettera agli stessi destinatari (3: 1).
- e) Aspetta la morte predettagli da Gesù (1:14 e Giov.21:18,19).

Data, destinatari e messaggio dell'epistola

L'epistola fu scritta molto probabilmente nel 66-67. In essa non troviamo indizi circa il luogo in cui fu scritta. E' probabile che sia stata scritta nel medesimo luogo della precedente. Se 3:1 si riferisce alla prima epistola, i destinatari dovrebbero essere gli stessi: altrimenti 1:1 potrebbe far pensare che fosse destinata ad una cerchia di lettori molto più vasta. L'apostolo, in tutte e due le sue epistole, si prefiggeva di confortare, incoraggiare e stimolare la Chiesa cristiana ad affrontare le lotte e le difficoltà sia esterne che interne alla Chiesa. Ora, mentre la prima epistola incoraggia a fronteggiare le persecuzioni e le opposizioni che venivano dall'esterno, la seconda incoraggia i cristiani a fronteggiare le difficoltà che venivano dall'interno e cioè le false dottrine ed i falsi maestri che si erano introdotti nelle chiese e, con i loro falsi insegnamenti, traevano i credenti allo sviamento. Pietro desidera confermare la validità delle promesse di Dio, ribadendo in continuazione concetti e verità ben conosciute (1:12). Pertanto risalta l'esortazione a non stancarsi di attendere il ritorno di Cristo, ma a studiarsi di essere trovati immacolati (3:14).

Schema e contenuto

Indirizzo e saluti (1:1,2)

- a) Presentazione: “Simon Pietro, servitore ed apostolo di Gesù Cristo”.
- b) Indirizzo: ‘A quelli che hanno ottenuto una fede preziosa”.
- c) Saluti: “Grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio”.

I. La crescita del credente (1:3-21)

1. Partecipe della natura divina (1:3-11)

- a) Opera di Dio in noi: le Sue preziose e grandi promesse (1:3,4).
- b) L’impegno ad una vita equilibrata (1:5-7).
- c) Studiarsi a rendere sicura la vocazione ed elezione (L8-11).

2. Principi da non dimenticare (1:12-15)

- a) Verità conosciute (1:12).
- b) Verità da “tener deste” (1:13).
- c) Verità da non dimenticare (1:13,14).

3. Fedeltà alla Parola (1:16-21)

- a) Testimoni oculari (1:16-21).
- b) L’Autorità delle Scritture (1:19-21).

II. Guardarsi dai falsi dottori (2:1-22)

1. La dottrina dei falsi profeti e le sue conseguenze (2:1-3)

2. Il giudizio che li attende (2:4-9)

3. La terribile condizione degli sviati (2:10-22)

- a) La loro condotta (2:10-14).
- b) I loro motivi (2:15-19).
- c) Il loro destino (2:20-22).

III. Pronti per il ritorno di Cristo (3:1-18)

1. L’insegnamento della storia (3:1-7)

- a) Perseverare ricordando la Parola (3:1,2).
- b) Perseverare nonostante gli schernitori (3:3,4).
- c) Perseverare riconoscendo la Potenza della Parola (3:5-7).

2. La beata speranza (3:8-13)

- a) Dio non ritarda le Sue promesse (3:8,9,15).
- b) Il Signore verrà improvvisamente (3:10).
- c) La speranza dei nuovi cieli (3:11-13).

3. Prepararsi per il gran giorno (3:8-13)

- a) Pace (3:14).
- b) Vigilanza sulla fermezza (3:17).
- c) Crescita (3:18).

LA PRIMA EPISTOLA DI GIOVANNI

Lo Gnosticismo, minacciava, come abbiamo visto trattando la seconda epistola di Pietro, l’integrità dottrinale e morale della Chiesa. Il suo principale punto d’attacco era la persona di Cristo (caratteristica d’altronde d’ogni setta pseudo-cristiana). Perciò, con il suo scritto ispirato,

l'apostolo Giovanni non contrastava tanto l'etica quanto le teorie gnostiche

Lo scrittore

Questa lettera non ha il solito aspetto delle altre epistole (firma, indirizzo, saluto). Lo scrittore si presenta con un "noi" è un pluralis auctoritatis, cioè un plurale con cui lo scrittore non parla come individuo che ha poteri personali ed esclusivi, ma come individuo che rappresenta la comunità. Lo scrittore è un testimone oculare della vita di Gesù Cristo (1:5; 4:14): indubbiamente e l'apostolo Giovanni:

- Figlio di Zebedeo e Salomè, fratello di Giacomo (Mat.4:21).
- Cugino di Gesù, visto che sembra che Salomè e Maria fossero sorelle (Giov.19:25). - Soprannominato "figlio del tuono" (Mar.3:17).
- Uno dei collaboratori più stretti di Gesù, con Pietro e Giacomo (Giov.13:23).
- Con Gesù nel Getsemane (Mar. 14:33).
- Con Gesù durante il processo (Giov.18:15,16) e sul luogo detto Gabbatha (Giov.19:13).
- Con Gesù sul monte Golgota (Giov.19:26,27).
- Riconobbe Gesù risorto presso il Mar di Galilea (Giov.21:7).

Mancano dati sicuri per determinare il luogo da dove sia stata redatta l'epistola. Alcuni parlano di Patmos, altri di Efeso. Comunque, l'epistola risale agli anni 85-95 a.C. circa quando Giovanni era ormai anziano.

La composizione ed il contenuto dottrinale dell'epistola

Questa epistola è strettamente collegata al quarto Vangelo con il quale ha in comune lo stile, la sintassi e gli argomenti:

- a) Il Vangelo annuncia ed espone la salvezza, l'epistola ne assicura la certezza (cap.4).
- b) Ambedue trattano la persona del Signor Gesù Cristo e la vita eterna che ottengono coloro che credono in Lui (Gov. 20:3 0,3 1, I Giov.5:13).
- c) Ambedue parlano della 'Parola' (logos), termine usato per descrivere Cristo come Colui che ci rivela Dio (come la parola rivela il pensiero di chi l'ha emessa, così il Signore Gesù Cristo ci rivela il Padre) (Giov. IA; I Giov. 1: 1,2).
- d) Ambedue ci presentano il Signor Gesù come il Figlio di Dio (Giov. L 14,18; I Giov.L3).
- e) Ambedue gli scritti parlano di una forte antitesi tra la luce e le tenebre (Giov. 1: 4; 8:12; I Giov. 1: 5 - 2:8-11).

Schema e contenuto

Introduzione (1:1-4)

- a) La fede è sperimentale (1-3): udito, visto, contemplato, toccato.
- b) La fede ci mette in comunione con Dio (1:3).

I. L'annuncio del vero messaggio di Cristo (1:5-2:27)

1. Antitesi fondamentali (1:6-11)

- a) Prima antitesi (1:6,7): luce e tenebre.
- b) Seconda antitesi (1:8,9): illusione e confessione.
- c) Terza antitesi (1:10-2:2): presunzione e purificazione.
- d) Quarta antitesi (2:3-5a): teoria e pratica.
- e) Quinta antitesi (2:5b-8): comandamento vecchio e nuovo.
- f) Sesta antitesi (2:9-11): odio e amore.

2. Vittoria sul mondo (2:12-17)

- a) Le sei proposizioni oggettive che collegano le generazioni (2:12-14).
- b) L'imperativo a non amare il mondo (2:15-17).

3. Lotta contro gli anticristi (2:i8-27)

- a) La pericolosità dei tempi (2:18,19).
- b) L'unzione dello Spirito Santo (2:20-23,26,27).
- c) La necessità di conservare i sani principi ricevuti (2:24,25- Giuda 3).

II. Le caratteristiche dei veri cristiani (2:28-3:24)

1. Rimanere in Cristo (2:28,29)

- a) Fiducia per la Sua venuta (2:28).
- b) Praticare la giustizia (2:29).

2. La speranza dei Figlioli di Dio (3:1-3)

- a) La certezza dell'adozione (3: 1).
- b) La certezza di essere simili a Cristo (3:2).
- c) La necessità della santificazione (3:3).

3. La santificazione come prova di appartenenza (3:4-10)

4. L'amore come risultato della santificazione (3:10-24)

- a) L'esempio di Caino.
- b) Ci accorgiamo che in noi è avvenuto un cambiamento (v.14).
- c) L'amore deve essere praticato secondo il Suo comandamento (v.18).

III. L'etica di una fede autentica

1. Confessare Cristo (4:1-6)

2. L'amore pratico (4:7-21)

- a) L'amore è proprio della natura di Dio (4:8).
- b) L'amore di Dio si è manifestato (4:9, 10).
- c) L'amore di Dio in noi: lo abbiamo conosciuto (4:16) creduto, corrisposto (4:19).

3. La fede biblica come fonte di salvezza (5:1-12)

- a) Per fede siamo nati da Dio (5:1-3).
- b) Per fede vinciamo il mondo (5:14,15).
- c) La certezza di essere in Dio e nel Suo Figliolo Gesù Cristo (5:16-21).

Conclusione

- a) La certezza della vita eterna (5:13).
- b) La certezza della risposta di Dio (5:14,15).
- c) La certezza di essere in Dio e nel Suo Figliolo Gesù Cristo (5:16-21).

LA SECONDA EPISTOLA DI GIOVANNI

Questa breve lettera è caratteristica perché è scritta ad una "Signora", definita "életta", ed ai suoi figli. Questo può significare:

- a) L'espressione "Signora eletta" può indicare una persona altolocata della società che aveva delle facoltà per aiutare l'opera cristiana.
- b) Marta (Kyria) e la sorella del verso 13 è Maria.
- c) Una chiesa dell'Asia Minore che per ragioni di sicurezza, durante la persecuzione,

veniva chiamata “eletta Kyria”. Quest’ultima ipotesi sembra la più congeniale (I Pt.5:13; Rom.8:33; Apoc.17:14). L’anziano doveva avere particolari legami con questa comunità tanto che ne ama tutti i “figli”; cioè i componenti della comunità (Is.54:11-13). In questo linguaggio figurato vi è un eco all’idea della Chiesa quale sposa di Cristo (Ef 5:23; Apoc.21:9; 22.17; II Cor. 11: 2).

Lo scrittore

Lo scrittore dell’epistola si presenta come “l’anziano” o “il presbitero “. Con questo termine, nella Chiesa primitiva venivano designati i responsabili della comunità, tuttavia, nella nostra lettera ed anche nella terza Giovanni, questo termine non indica un’autorità gerarchica, ma più semplicemente una persona autorevole, come appunto un apostolo (I Pt. 5: 1).

Il messaggio dell’epistola

L’epistola dà un chiaro ed inequivocabile insegnamento, valido per i credenti di ogni epoca:

- a) La necessità di “camminare nella verità” e rafforzare la comunione fraterna (4-6,8).
La verità è:
 - La dottrina cristiana (Sal. 119:160; Giov.17:17).
 - Cristo stesso (Giov.14:6).
 - La realtà o sincerità (I Cor.5:8).
 - Dio Padre (Giov.7:28).
 - Lo Spirito Santo (I Giov.5:6).
- b) Non cedere alle lusinghe dei falsi maestri (gli gnostici) che, quali agenti dell’Anticristo, rigettano l’incarnazione e tentano di distruggere i fondamenti stessi della Chiesa.
- c) Rifiutare con fermezza ogni compromesso con l’errore e “dimorare” nella sana dottrina.

Schema e contenuto

- I. Indirizzo e saluti (versi 1-3)**
- II. Allegrezza dell’apostolo per i credenti che camminano in verità (verso 4)**
- III. Esortazione all’amor fraterno (versi 5-6)**
- IV. Guardarsi dalle false dottrine (versi 7-11)**
- V. Conclusione (versi 12-13)**

LA TERZA EPISTOLA DI GIOVANNI

Lo scrittore di questa epistola è chiaramente lo stesso della precedente, cioè Giovanni l’apostolo. Mentre il destinatario è un certo Gaio, probabilmente un pastore o comunque un credente che aveva delle notevoli responsabilità nella chiesa locale. Nel Nuovo Testamento appaiono i seguenti credenti con questo nome:

- a) Gaio macedone (At.19:29).
- b) Gaio di Derba (At.20A).
- c) Gaio di Corinto (I Cor, 1: 14) probabilmente lo stesso che fu ospite di Paolo (Rom.16:23): molto probabilmente è proprio costui il destinatario della nostra epistola.

Lo scopo ed il messaggio dell'epistola

Gaio aveva accolto degli evangelisti, che erano stati rigettati da un certo Diotrefe che aveva respinto questi fratelli di passaggio ed anche una lettera di Giovanni (andata perduta). Giovanni scrive a Gaio per incoraggiarlo affettuosamente promettendogli di agire con rigore nei riguardi di Diotrefe. L'epistola esorta e sprona i credenti ad esercitare con premura l'ospitalità, facendo tuttavia attenzione a non ospitare qualche "Diotrefe" (II Giov.10,11). Alla fine dell'epistola l'apostolo raccomanda Demetrio credente alla buona testimonianza cristiana. Ancora una volta risalta il termine "verità". usato per ben sei volte nell'epistola:

- a) Giovanni ama Gaio in verità (verso 1).
- b) La verità è evidente in Gaio (verso 3).
- c) Gaio cammina in verità (verso 3).

I punti di contatto con le altre due epistole di Giovanni

La prima, la seconda e la terza epistola di Giovanni hanno indubbiamente molti legami tra loro, soprattutto per ciò che riguarda il linguaggio teologico.

Gli stessi termini e le stesse formule si ritrovano in tutte e tre le epistole come per esempio:

- Gioia (I Giov.IA; II Giov.12; III Giov.4; Giov.17:13).
- Molta gioia (II Giov.4; III Giov.3).
- Camminare nella verità (I Giov.L7; II Giov.4; 111 Giov.3,4).

Schema e contenuto

I. Indirizzo (verso 1)

II. Preghiera, allegrezza ed incoraggiamento per Gaio (versi 2-8,11)

III. Denuncia e minaccia per Diotrefe (versi 9-10)

IV. Buona testimonianza di Demetrio (verso 12)

V. Conclusione e saluti (versi 13-15)

L'EPISTOLA DI GIUDA

Questa epistola, secondo alcuni, è stata scritta intorno alla fine degli anni 60 d.C. (70-75 d.C.). Indubbiamente è stata scritta dopo la seconda epistola di Pietro perché parla della profezia di H Pietro 2A- 3:3 come già realizzata (verso 4). Lo scopo di questa lettera era diverso nei programmi dello scrittore, che voleva farne un trattato della salvezza, ma poi fu spinto da Dio ad insegnare a quei credenti come combattere strenuamente per la fede (versi 1-3) a causa di una dottrina che insegnava una condotta licenziosa ed immorale (verso 4).

Per questo motivo è stata descritta da alcuni studiosi della Bibbia "un volantino antieretico". Gli eretici a cui fa riferimento Giuda sono, molto probabilmente, persone presenti nella comunità (versi 12,23) ma che, tuttavia, rinnegano Cristo (verso 4) e hanno una vita licenziosa (verso 7). In particolare vengono condannati il libertinismo gnostico (versi 4,7,8,13,16), l'individualismo (verso 12) e la cupidigia (versi 11,16; H Pt.23,14,15- I Tim.6:5, 10; II Tim.3:2- Tito 1:11; I Tess.2:5- II Cor.12:14-18).

Lo scrittore

È Giuda 'fratello di Giacomo' e quindi fratello di Gesù (Mat.13:55; Mar. 6:3) anche se egli giustamente se ne dichiara servitore (verso 1).

Non può essere Giuda di Giacomo (Luca 6:16) (detto Taddeo) l'apostolo, perché lo scrittore

parla dell'apostolo come esterno al loro gruppo (verso 17). E' da ricordare che i fratelli di Gesù si erano tutti convertiti (Atti 1:14; I Cor.9:5).

Le peculiarità ed il messaggio dell'epistola

Scritta per i veri cristiani, definiti in modo del tutto particolare come Chiamati, Amati, Custoditi, la lettera, una delle più solenni della Bibbia, è una vigorosa quanto severa esortazione a rimanere fortemente legati alla 'fede trasmessa ai santi'. dove per fede si intende, in questo caso, "l'insieme dottrinale connesso alla pratica". insomma tutto il messaggio dell'Evangelo (Gal. 1:23).

Schema e contenuto

I. Indirizzo e saluti (versi 1,2)

II. Esortazione a combattere (verso 3)

- 1 La fede, cioè la dottrina che è stata insegnata e che non può essere staccata dalla condotta (I Tim.5:8; Gal. 1: 23; Rom. 1: 5).
2. Questa fede non può essere ritoccata (Gal.1:6-9; I Tim.6:3,20,21).

III. I nemici (versi 4-16)

Illustrazione tratte dall'Antico Testamento che mettono in guardia contro:

- L'incredulità (Israele ribelle).
- La disubbidienza (angeli caduti).
- La corruzione morale (Sodoma e Gomorra).
- L'ostinatezza (Caino).
- La cupidigia (Balaam).
- La presunzione (Core).

IV. Esortazioni ai credenti (versi 17-23)

V. Lode e raccomandazioni a Dio (versi 24,25)